

Respinti i consigli europei

na nelle ultime ore (e ancora in svolgimento, con la tournée europea dell'inviato del presidente Vernon Walters) era proprio volta invece a dividere il fronte degli alleati, fino a tentare di strappare ad alcuni il consenso all'uso delle strutture Nato come basi di appoggio per l'eventuale operazione contro la Libia.

Il rifiuto dell'opzione militare e l'invito alla de-escalation rivolto agli americani non significa che gli europei sottovalutino la gravità della minaccia terroristica né il ruolo che il regime di Gheddafi avrebbe giocato più o meno nell'ombra, dietro gli attentati più recenti. Il documento dell'Aja, a differenza di quello che era stato approvato il 27 gennaio scorso dagli stessi ministri dei Dodici si opponeva in modo particolarmente esplicito alla Libia, dove afferma che «gli Stati chiaramente implicati nell'appoggio al terrorismo dovrebbero essere indotti a rinunciare a questo appoggio e a rispettare le regole della legge internazionale». In questo senso «chiamano la Libia a comportarsi adeguatamente». Viene poi annunciata una serie di «orientamenti», su misure di carattere diplomatico e militare nei confronti di Tripoli. Si tratta di «restrizioni sulla libertà di movi-

mento del personale diplomatico; riduzione del personale delle missioni diplomatiche e consolari; procedure più severe nella concessione dei visti». Viene poi affermato l'impegno a rafforzare le misure di sicurezza collettive, mentre non si preannunciano contro Tripoli sanzioni di carattere economico (a quelle si opponeva particolarmente l'Occidente), eccetto che nel campo del commercio di armi. I Dodici, inoltre, affermano che «useranno la loro influenza congiunta nei contatti con la Libia e, se necessario, con altri Stati coinvolti» nei confronti del terrorismo, e decidono «di informare gli Stati arabi e la Lega araba delle loro conclusioni e di invitare ad una analisi congiunta e urgente del problema del terrorismo internazionale». E certo difficile dire quanta parte della

«fermezza» espressa dai ministri dei Dodici sia testimoniata da un'operazione reale e quanto — come è stato detto, anche da fonte italiana — un modo di inviare un «segnale politico» agli Usa, dei quali — ha detto Andreotti — «comprendiamo lo stato d'animo». Un modo di respingere le accuse di «ignavia» e «codardia» venute da Washington, mostrando però nello stesso tempo la possibilità di combattere il terrorismo sul terreno politico, esercitando, perciò, anche in questa forma, la «politica delle cannoniere». La fermezza contro Gheddafi, in ogni caso, fa da pendente in un certo modo obbligato al rifiuto della linea della «linea dei muscoli» reaganiana.

Ma che fosse il secondo corno del problema, il pericolo immediato della escalation militare, il vero oggetto della riunione dell'Aja era comunque evidente. La strada straordinaria della sessione di «cooperazione politica» (i ministri degli Esteri) Cee era stata chiesta con urgenza da Italia e Spagna, i due paesi più esposti alla crisi, e non solo per le minacce di «controrivoluzioni» pronunciate da Gheddafi nei giorni scorsi. Andreotti e il collega spagnolo Ordonez, d'altronde, negli ultimi giorni si sono sempre tenuti in «stretto contatto» e insieme hanno fatto opera di sensibilizzazione sui dirigenti dei paesi più lontani e defilati rispetto all'area «calda».

Le Aci giudicano «sbagliato, inefficace e controproducente» il continuo ricorso ad operazioni di gendarmeria militare e di rappresaglia. E aggiungono che occorre convincere l'amministrazione Reagan a riconoscere come essenziali il punto di vista dei governi e dei popoli interessati.

diffuso scetticismo». Dagli inglesi arrivano voci diverse, ma domina l'impressione che anche su questo fronte l'offensiva diplomatica americana non abbia raggiunto un grande successo, rafforzando — se era necessario — la contrarietà europea alla rappresentanza militare. Comunque, ha detto Andreotti prima di ripartire dall'Aja per Roma, dove avrebbe dovuto partecipare all'incontro di Walters con Craxi, dell'argomento non si è parlato esplicitamente nella riunione.

Il ministro degli Esteri, in una sinata aveva concordato le sue posizioni con Ordonez e Genscher, si è detto particolarmente soddisfatto. «Abbiamo svolto un lavoro di grande responsabilità, e per quanto riguarda l'Italia, abbiamo tutte le carte in regola. In tema di lotta al terrorismo non accettiamo lezioni da nessuno». Una parte dell'opinione pubblica statunitense — ha aggiunto Andreotti — forse non sarà soddisfatta, ma «l'opinione dovrà tener conto della posizione molto responsabile che i nostri dodici paesi hanno preso autonomamente e che dà agli Usa l'indicazione di una strada davvero valida per combattere il terrorismo».

Paolo Soldini

Curiosità miti suggestioni: il gioco più antico radiografato in un seminario da storici archeologi e antropologi

Dietro gli occhi delle bambole un mondo da scoprire

Già nell'antica Grecia i bambini si divertivano con statuine dagli arti snodati - Anche Freud e la psicanalisi se ne sono interessati



A sinistra, una figura rituale dei primi del '900 esposta davanti casa degli abitanti di Putignano (Bari) durante la Quaresima. A destra, un manichino per sarti del '700



A sinistra, una figura rituale dei primi del '900 esposta davanti casa degli abitanti di Putignano (Bari) durante la Quaresima. A destra, un manichino per sarti del '700

ROMA — Di solito se ne parla poco, eppure la bambola è una delle presenze più costanti e familiari nella vita di un individuo. Stretta fra le braccia dei bimbi, seduta nel mezzo del letto materno, souvenir di viaggio, delicato soprammobili. Considerarla solo come un gioco, però, vuol dire banalizzarla e un oggetto che, al contrario, è portatore di straordinarie valenze culturali. «Del tanto, curioso e a volte inquietante, è il mondo che si cela dietro l'immobile e trasognato volto delle bambole hanno parlato antropologi, etnologi, storici e archeologi riuniti per tre giorni a Roma in un seminario organizzato dal Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari dal titolo «La cultura della bambola».

La bambola è praticamente nata insieme all'uomo. Esistono infatti dei reperti preistorici di figurine antropomorfe di terracotta (e più raramente di osso, pietra o marmo) il cui significato non è ancora del tutto chiaro che probabilmente si riferiscono ad un tipo di omuncolo, a Teli es-Sawwan, sono state ritrovate figurine di alabastro ornate di turchesi e rame.

Che i bambini dell'antica Grecia avessero fra i loro giochi anche le bambole, è invece un fatto accertato. Lo dimostrano alcune statuette di terra cotta che risalgono al X secolo avanti Cristo. Antesignane dei più moderni pupazzi meccanici di oggi, le bambole greche avevano le gambe snodate e in epoche successive (V secolo a.C.) muovevano anche le braccia. In un'altra versione di queste statuine, che riproducevano personaggi cari all'universo infantile come suonatori di tamburino, personaggi dello spettacolo, soldatini, ebbero una diffusione tale che se ne ritrovano tracce anche sul litorale nord del Mar Rosso, in Egitto, in Spagna e nelle catacombe dell'antica Roma.

Ma il confine tra oggetto di trastullo e oggetto di culto, non è mai così netto. Nell'antica Grecia, infatti, l'offerta di bambole a divinità femminili era molto frequente, come pure la loro deposizione nelle tombe di fanciulle e di giovani donne come corredo funerario. Alle valenze gioco-culto si affiancano poi, non meno significative, quelle magiche-rituali che alcuni popoli di interesse etnologico attribuiscono alle bambole. Nella Repubblica di Guinea, ad esempio, le donne sposate che non riescono ad avere figli portano addosso una bambolina; se nascerà un bambino, la statulina gli sarà data come giocattolo. Un mito degli Irochesi dello stato di New York narra di un uomo che, dopo aver seppellito la moglie, fabbrica con il legno una bambola in tutto simile alla moglie morta. Un giorno, di ritorno dalla caccia, l'uomo trova il pranzo pronto senza che ci sia traccia di chi l'ha preparato. Il giorno dopo, invece, trova la moglie davanti ai fornelli mentre non c'è più traccia della bambola. La donna impone al marito di non toccarla fino a quando non avranno fatto visita a tutti i loro parenti, ma l'uomo infrange il tabù e la moglie si trasforma di nuovo in bambola di legno.

Craxi / 1

nel caso che gli eventi precipitassero. Il presidente del Consiglio si è consultato anche con tutti i segretari della maggioranza. E in serata ha telefonato al segretario del Pci, Natta.

Craxi / 2

Ma sollecitato ed ottenuto una prima posizione di governo della Cee (il fine di rendere sempre più efficace ed operante un'azione comune volta innanzitutto a isolare ogni sospetto focolaio di terrorismo e a denunciare la responsabilità dei Stati che lo tollerano e lo sostengono). Di qui, prosegue Craxi, il «monito diretto alla Libia cui si uniscono misure cautelative significative ed il fermo

Natta

usare termini enfatici. Sono stati evitati i termini «avvinire». Saranno i fatti a dimostrare riusciremo a portare avanti il rinnovamento. Quando ho parlato di Leone e dell'ottavo congresso, non c'era presunzione, non volevo dire che il 17 sarebbe passato alla storia. Dico che l'ambizione nostra è stata grande e mi auguro che la nostra opera corrisponderà a questi propositi.

Alcuni critici

stra indipendente. Non si sono accorti — ha detto — che dopo il congresso del Pci c'è un partito che non riesce a nascondere, appunto, la «disgregazione» di contenuti politici e programmatici di tale alleanza.

Da questo racconto, fatto da Ernesta Ceulli al seminario di Roma, scivola fuori un altro attributo della bambola, quello di sostituto. Un mezzo per non rompere il filo che lega il mondo dei vivi a quello dei morti o anche un ponte tra gli uomini e il soprannatu-

rale. Fra gli eschimesi Ingalik, ad esempio, c'è la credenza che quando di notte le bambole giacciono abbandonate, uno spirito può penetrarle, mettendo in pericolo la vita stessa dei bambini, a meno che uno sciamano non faccia particolari riti sulle bambole rendendole innocue. Ciò nonostante, se una bambina mostra troppo attaccamento verso la propria bambola, la sua vita sarà molto sfortunata, non avrà figli o le nasceranno morti.

De Beauvoir

lità. Dice, in fondo — ed è il libro — che dunque tutto il libro — che dunque non si nasce, così, per un puro scherzo biologico, ma donne si diventa. Fabbrica e plasmata dalla cultura, dall'educazione, dalla scuola e (perché no?) dall'amore. Succede anche d'arte per la mascolinità, d'arte e di parte.

Craxi / 1

presentante esclusivo (con il Psdi) della socialdemocrazia europea verrà messo in discussione perché si apriranno spazi per il dialogo. Ed ecco Giovanni Galloni scrivere per l'odierna edizione del Popolo che la «svolta» c'è stata ma «solo nel metodo» e che il dibattito è stato aperto, ma «non è ancora un dibattito». Ed ecco Giovanni Galloni scrivere per l'odierna edizione del Popolo che la «svolta» c'è stata ma «solo nel metodo» e che il dibattito è stato aperto, ma «non è ancora un dibattito».

Craxi / 2

zera il significato della linea che in modo unanime i governi europei hanno adottato. Come dire: noi abbiamo fatto la nostra parte, venendo in linea con le vostre richieste, ora fate voi la vostra rinuncia all'attacco. Dei risultati del colloquio — è stato precisato — Craxi ha informato il segretario del Pci, Natta.

Craxi / 1

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Liliana Rosi

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Craxi / 1

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Craxi / 2

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Craxi / 1

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Craxi / 2

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Messaggio di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, informa la Tass, ha trasmesso un cordiale messaggio di felicitazione al congresso del Pci di Montecatini. «Natta per la sua rielezione alla carica di segretario generale del Pci. «Auguro grandi successi» scrive il capo del Cremlino — a lei e a tutti i comunisti italiani nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia, per il trionfo delle idee di pace e socialismo».

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.

Il nostro paese in campo europeo e anche nella politica internazionale, ci possono consentirci di parlare più largamente, al di là di quelli che sono stati i confini del nostro partito ed anche i confini, sia pure già rilevanti del nostro elettorato.